

Di un *sodalicium apollinense sattianense*

Fin dal 1917 avevo trascritto in un taccuino d'appunti una interessante iscrizione mostratami a Fossombrone da mons. Augusto Vernarecci, l'illustre storico marchigiano, benemerito collaboratore del Bormann per il *CIL*, ordinatore dell'importante museo della sua terra natale, che i suoi concittadini hanno voluto meritatamente intitolare al suo nome.

Avendo chiesto qualche tempo fa all'amico e collega Edoardo Galli notizie intorno a tale iscrizione, egli mi rispose che era tuttora inedita e mi concedeva ben volentieri di pubblicarla, inviandomi una riproduzione fotografica ed un fac-simile cartaceo e fornendomi, con le circostanze del trovamento, tutte le indicazioni per la pubblicazione.

Trattasi di una stele di carattere funerario, scoperta nel 1915 nel territorio di Acqualagna, in pietra calcarea compatta del Furlo, con coronamento fastigiato, che reca scolpita nel timpano, a lavoro abbozzato, una corona di alloro fra due delfini guizzanti; i lati ed il tergo della stele sono lavorati rozzamente a colpi di subbia e lasciati scabri; il testo epigrafico è collocato nella parte superiore dello specchio incorniciato (1).

Dalla riproduzione fotografica della stele data alla fig. 1 appaiono assai chiaramente le sagome e la decorazione del timpano e, dentro allo specchio incorniciato, si legge molto bene il testo, inciso con nitidi caratteri e distribuito su sei righe variamente spaziate; le lettere sono di diverse dimensioni (le maggiori alte m. 0,075; le minori m. 0,050) a grafia larga rispondente agli alfabeti lapidari della seconda metà del I secolo; il lapicida ha cosparso il testo di punti, nella forma schematica a triangoletto apicato, disposti fuori luogo nel contesto delle parole.

Il testo parla, senza determinazione, dell'area funeraria di un *sodalicium cultorum Apollinis*, area donata dallo stesso patrono del sodalizio *Gavius Rufius Bassus* (2).

Lasciando da parte la forma *sodalicius* per *sodalicium*, interessante è il ricordo di questo *collegium cultorum Apollinis* con l'epiteto di *sattianensis* che senza dubbio richiama ad un toponimo.

Collegia apollinaria esistevano anche in altre città (3): *Arretium* (*CIL*,

(1) Le dimensioni della stele sono le seguenti: altezza m. 1,75; larghezza m. 0,88; spessore m. 0,225; la larghezza della cornice che racchiude lo specchio epigrafico è di m. 0,165; la larghezza della cornice del timpano è di m. 0,12; lo specchio epigrafico misura in altezza m. 1 ed in larghezza m. 0,52.

(2) Il nome *Rufius*, frequente nei testi epigrafici del territorio perugino (ricordiamo in particolare *C. Rufius*, l'artista del celebre Ercole di terracotta del Museo di Perugia: *CIL*, XI 6709, 28) è senza dubbio di origine etrusca (cfr. SCHULZE *Zur gesch. latein. Eigennamen*, 221).

(3) Cfr. E. DE RUGGIERO, *Dizion. Epigr. di antichità romane* s. v. « Apollinaria » (*collegium Apollinarium*; *Seviri Apollinares*); G. N. OLCOTT, *Thes. linguae lat. epigr.* s. v. « Apollinaris ».

XI 1843, 1844); *Cumae* (*CIL*, X 3684); *Fidenae* (*Bull. d'arch. crist.* 1887, p. 153); *Luceria* (*CIL*, IX 814-817); *Mutina* (*CIL*, XI 845-859); *Regium*



Fig. 1. — Fossombrone - Museo Civico "Augusto Vernarecci",
Stele funeraria.

Lepidum (*CIL*, XI, 973). Quale carattere aveva il nostro *sodalitium Apollinense satianense*? È difficile precisare se l'istituzione abbia mantenuto lo scopo religioso originario di promuovere e conservare il culto locale di Apollo, ovvero

alla funzione originaria sia stata sostituita esclusivamente quella, egualmente spirituale ma di ordine più pratico, di assicurare una onorevole sepoltura ai *sodales* defunti.

Il carattere funerario del testo epigrafico, con l'accento dell'area sepolcrale donata dal patrono, farebbe pensare che in seguito fosse prevalsa nel sodalizio la mutualità funeraria, nonostante che l'istituzione non sembri rientrare fra quelle di categoria professionale, per le quali la mutualità funeraria costituiva la funzione essenziale; ma l'appellativo *sattianense* del *sodalicium*, richiamando ad un culto locale di Apollo, può testimoniare anche che l'istituzione abbia conservato insieme la sua funzione originaria di culto.

Dopo Augusto, nei municipi e nelle colonie particolarmente della Penisola, la diffusione del culto di Apollo, strettamente collegato con quello dell'Imperatore, ha determinato la fusione dei *sodales apollinares* con i *sodales augustales*: così vediamo che in *Mutina* gli *Apollinares* sono sostituiti ai *seviri Augustales* ed in *Arretium* i *seviri Augustales* pigliano il nome di *seviri Apollinares*.

Di sodalizi analoghi al nostro, in centri vicini, ricordiamo un *Apollinarium studium* a *Pisaurum* (*CIL*, XI 4069). Non manca tuttavia una diretta testimonianza del culto ad Apollo, nello stesso territorio di *Forum Semproni*, nel cippo *Apollini sacr.*, scoperto nell'agro di Barchi (*CIL*, XI 6108), conservato nel Palazzo Ducale di Urbino.

Ma il nuovo testo epigrafico riveste particolare importanza per il toponimo *sattianense* dato al nostro *sodalicium Apollinense*, che, come abbiamo già posto in rilievo, richiama espressamente ad uno speciale culto locale di Apollo.

Per questo toponimo l'amico Giacomo Devoto mi ha gentilmente indicato che, nelle *Tabulae Iguvinae*, una delle cerimonie di sacrificio aveva luogo TRA SATAM ETV (VII a 35) (4) e che altrove è ricordata la curia *Satanorum* (II b 4) (5). Ad esso si ricollega il gentilizio *satie*, *satius*, *sattius* (*sasius*, *sassius*) *satianus*, *sattianus* (*sasianus*, *sassianus*) che ritroviamo anche in Etruria (*satie*, *saθna*, *šatna*, *satna*) (6), ma che ha una assai larga diffusione presso i Dauni, i Campani, i Volsci, i Latini, i Piceni (*satana*); inoltre per la diffusione come toponimo va ricordata la città sannita di *Saticula* (Verg. *Aen.*, VII, 729).

Nel territorio di Acqualagna, da dove è uscita la stele del Museo di Fossombrone, non si ritrova alcun toponimo che possa condurci ad un antico riferimento topografico per precisare la sede di questo speciale culto di Apollo sattiano o *sattianense*.

L'unico centro antico, vicinore al luogo del trovamento, è *Intercisa Saxa* (*Pertusa Petra*), il castello che dominava l'antica strada del *Forulum*, in origine umbra e poi adattata per la *Flaminia*, sulla forra del Candigliano fra *Cales* e *Forum Semproni*.

Quello che possiamo affermare con certezza si è che il toponimo relativo al *sattianensis* del nostro testo epigrafico, essendo diffuso nella regione umbro-picena, può essere topograficamente giustificato anche per il territorio dove la stele è venuta alla luce.

A. Minto

(4) DEVOTO, *Tabulae Iguvinae*, p. 295.

(5) DEVOTO, *o. c.*, p. 356.

(6) SCHULZE, *o. c.*, 224.